

Claudio Castegnaro

Per la sessione dedicata al "durante e dopo di noi" siedono al tavolo Anna Maria Candela e Monica Pellicano della Regione Puglia; Daria Maistri, direttrice dell'Area domiciliarità del Comune di Milano; Vincenzo Falabella, presidente della Fish.

Prima di dare la parola ai relatori vorrei fare una breve introduzione e ribadire che la nostra attenzione deve focalizzarsi anche sul piano culturale. E' vero: siamo in una fase "rivoluzionaria", è stato detto molto chiaramente poco fa portando l'esempio dello sport (per tutti). L'immagine che vedete proiettata proviene da un progetto di una fondazione presentato al Festival del Cinema di Venezia. Gli autori hanno fatto a un campione di persone con disabilità una domanda semplice: "che cos'è per te la disabilità?". L'aspetto soggettivo è importante. Alcuni intervistati di fronte alla domanda sono state zitti, altri hanno detto delle cose sorprendenti. Le interviste sono state montate ed è stato prodotto un docufilm che verrà diffuso nelle sale. In questa fase progettuale sono state pubblicate sul web delle anticipazioni molto interessanti.

La sfida più difficile è di pensare alle quattro sfide, di cui abbiamo parlato in apertura, in modo integrato. Abbiamo alcune buone prassi, documentate da lavori internazionali (si veda il progetto di ricerca *InnoServ* a cui ha partecipato anche l'Irs e l'esperienza GPE Mainz), nelle quali emerge un pensiero strategico di filiera di servizi.

Anffas, tra i molti soggetti attivi sul piano della garanzia dei diritti delle persone con disabilità, ha lanciato un progetto per investire sulle capacità, sulla capacitazione delle persone. *Capacity* è un progetto complesso che intende sfruttare il web quale fantastico strumento di divulgazione per "cassette degli attrezzi" rivolte a famiglie e operatori.

E veniamo alla legge 112/2016. Considerando le risorse stanziare per triennio 2016-18 e

la platea dei potenziali beneficiari stimata da Istat, il contributo disponibile per le persone che nei prossimi 5 anni incontreranno un problema familiare perché verrà a mancare il sostegno dei genitori potrebbe aggirarsi sui 14 mila euro. Vi invito a pensare cosa sarà possibile fare con tali risorse. Sentiremo l'esperienza della Regione Puglia che ha inteso identificare un range alla misura concedibile: il contributo annuo alle persone che parteciperanno alla partita sul "dopo di noi" è una cifra ben superiore. E questo, secondo me, è un fattore positivo in quanto, come si dice comunemente, le nozze non si fanno con i fichi secchi. Qui parliamo di progetti di vita e ci vogliono le risorse per fare partire tali progetti. Se il contributo è a scalare, e la famiglia non dispone di risorse proprie, cosa potrà succedere alle persone in carico ai servizi dopo i primi 2 - 3 anni?

Come Osservatorio welforum abbiamo preso un campione di regioni (9) per ricostruire come è stato declinato a livello territoriale lo spirito della legge. Lo Stato, il Parlamento, si è spinto fino a dove poteva arrivare secondo l'articolo 117 della Costituzione. La legge è stata elaborata in un momento in cui c'era il famoso referendum che prevedeva il sostanziale spostamento delle competenze sul sociale a livello centrale. Come sappiamo il referendum non è passato. E' rimasta a quel punto l'indicazione di una sorta di livello essenziale da assistenza, data dal governo centrale, mentre le regioni hanno cercato di sfruttare al meglio la competenza sul piano della programmazione e quindi dell'applicazione normativa alla realtà territoriale. Questo l'abbiamo visto non solo nelle modalità di ripartire i fondi disponibili a seconda della tipologia di interventi ammissibili, come si può notare dai grafici riportati sulle slide (che saranno tempestivamente caricati sul sito di welforum).

Per avere un quadro aggiornato a livello nazionale sullo stato di attuazione della legge, vi invito a consultare il rapporto Anffas del giugno scorso. Sfruttando le loro "antenne" a livello locale hanno ricostruito una mappatura e una tipologia di stadi di avanzamento: quelli più interessanti sono le tipologia 4 e 5 che identificano le regioni a cui si è dato avvio effettivo ai percorsi. Secondo Anffas sono solo quattro. Fra queste la Lombardia e Daria Maistri ci dirà cosa sta facendo in particolare la città di Milano.

Dal riparto del Fondo nazionale sono escluse le due province autonome (si veda il primo rapporto di monitoraggio del Ministero delle Politiche Sociali diffuso a fine 2017). Questo è dovuto all'Accordo di Milano e alla competenza primaria nel campo delle politiche sociali. Come ha impattato la legge 112 su questi territori? La situazione nelle due province è differente. Bolzano ha considerato naturalmente la norma nazionale, ma non ha introdotto novità in un panorama legislativo e di interventi già ricco. Lì si sta investendo sul case management e sul progetto di sportello informativo. Trento, invece, ha appena promulgato un provvedimento ad hoc che riunificando tre disegni di legge prevede un ampio ventaglio di azioni e sostegni.

Quali sono le novità? E' recentissimo il provvedimento nazionale con il quale si prevedono aliquote di deducibilità per il "dopo di noi" particolarmente interessanti (arrivano al 35%). Tale previsione consentirà a molte famiglie di devolvere dei fondi, vincolati, per far decollare i progetti individuali.

Ulteriore news è costituita dal Comitato Officina Dopo di Noi, del quale fa parte la senatrice Parente. Un comitato allargato che si impegnerà non solo sul piano dell'informazione e orientamento, ma anche per accompagnamenti ad personam. Sul sito di welforum trovate un articolo dedicato a questa iniziativa.

Quali risultati ha prodotto la legge 112? Ha funzionato? Se sì, in quali contesti e per quali tipologie di persone? La necessità di analizzare le politiche e i provvedimenti è un'esigenza sottolineata recentemente in un incontro tra i presidenti di Fish e Fand e il presidente Conte.

E il taglio di 10 milioni di euro al Fondo disposto dalla legge di bilancio 2018? Direi una bella incoerenza dato che lo stanziamento era stato previsto anche nel bilancio pluriennale dello Stato. Il Fondo sarà reintegrato con ogni probabilità visto l'ordine del giorno approvato dalla Camera, all'unanimità e con parere favorevole del Governo. Non immediatamente però. Cosa faranno quindi le regioni?

E infine un problema nuovo di cui si parlerà nel prossimo seminario di welforum in programma a Torino dedicato alla co-progettazione. Come saprete, con una interpellanza

dell'Autorità nazionale anticorruzione e il conseguente parere del Consiglio di Stato, rischiamo di vedere cancellata dal panorama istituzionale una modalità di affidamento e una modalità di gestione dei servizi innovativa, data la partnership tra pubblico e privato, che appare particolarmente indicata per i progetti collegati al "dopo di noi" e alla legge 112/2016.

Tra gli strumenti previsti dalla legge 112 vi sono i trust collettivi. Sappiamo che in alcune realtà sono stati costituiti a partire dall'iniziativa di singoli genitori e gruppi di famiglie. E' utile soffermarci sugli elementi cardine di un istituto nuovo e complesso, ancora poco conosciuto. Oltre a logica, autenticità ed empatia (elementi che rendono possibile e aumentano il grado di "fiducia" in ogni relazione tra persone) aggiungerei la trasparenza (elemento imprescindibile se entra in campo un soggetto pubblico). In Lombardia, ad esempio, vi segnalo l'esperienza di Fondo Sirio tramite il quale un gruppo di famiglie ha fatto confluire delle risorse in un fondo vincolato della Fondazione di comunità, per attuare dei progetti per il "dopo di noi", senza strutturare dei trust.

E ora la parola ai relatori. Abbiamo preparato delle domande guida per facilitare i lavori:

1. Quali significati ha portato la legge 112/2016 per il ruolo dei soggetti chiave (la persona, i familiari, gli operatori dei servizi, i nodi della rete sociale)?
2. Relativamente al processo attuativo della legge sul Dopo di Noi, vi sono buone prassi - e *bad practice* - da segnalare?
3. Quali sono i risultati raggiunti a livello territoriale? Quali sono gli apprendimenti?
4. Cosa rimane da fare, con priorità?
5. Come aumentare il livello di fiducia tra persone, famiglie e istituzioni, necessario per implementare gli strumenti previsti dalla legge 112?